

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2006

Sequestrato il "tesoro" di Placido Bonna

Beni mobili e immobili per un valore stimato in circa 2 milioni di euro sono stati sequestrati, nella giornata di mercoledì, a Placido Bonna, 31 anni compiuti il 6 giugno scorso, ufficialmente residente nelle case dell' "Istituto autonomo case popolari" realizzate in via Comunale, al villaggio Santo Bordonaro; di fatto domiciliato in contrada Citola, sul viale Annunziata. L'uomo è sospettato di appartenere alla criminalità organizzata cittadina e, in particolare, di essere affiliato all'associazione di stampo mafioso capeggiata dal presunto boss Luigi Galli, operante a Giostra.

Il decreto, emesso dalla prima sezione delle "Misure di prevenzione" del Tribunale (presidente Attilio Faranda, a latere Giuseppe Adornato e Eliana Zumbo), gli è stato notificato, dai carabinieri del Reparto Operativo del Comando provinciale dell'Arma, da quelli della Compagnia "Messina Centro" e dai militari della stazione di Giostra. Sotto chiave, e temporaneamente affidati in gestione ad un costo, de giudiziario, sono finiti una villa esavani realizzata sul viale Annunziata, alcuni depositi e garage realizzati in un fabbricato di recentissima costruzione sulla via Palermo, una società commerciale per la vendita al dettaglio di articoli per la casa e abbigliamento operante sul viale Regina Margherita, alcune autovetture, svariati conti correnti bancari accessi in più istituti di credito.

«Si tratta - ha evidenziato ieri mattina il maggiore Stefano Iasson, comandante dell'Operativo - di un provvedimento molto importante sia per l'entità dei beni oggetto del sequestro sia perché questa volta, per la prima volta, si è colpito, il cosiddetto "crimine di strada", vale a dire non direttamente i boss delle cosche malavitose cittadine ma la cosiddetta "manovalanza", la mano "armata" della delinquenziale W. k

Il provvedimento di sequestro, cui seguirà il prossimo 14 luglio l'udienza per la trattazione della proposta di confisca ai sensi dell'articolo 2 della legge 575 del 1965, era stato richiesto nel marzo scorso dal procuratore aggiunto, dott. Salvatore Scalia, e dal pubblico ministero Vito Di Giorgio. Alla base un lungo lavoro di investigazione portato avanti dagli uomini della seconda sezione del Reparto operativo dell'Arma. Squadra che, sebbene formata soltanto da due sottufficiali e diretta dal maresciallo sostituto ufficiale di pubblica sicurezza Antonino Villani, ha saputo in poco tempo e in maniera esaustiva rintracciare tutti i beni mobili e immobili che, direttamente o indirettamente, sono riconducibili proprio a Placido Bonna. Il trentunenne si trova attualmente agli arresti domiciliari ed è sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nella città dello Stretto.

Proprio grazie alla relazione di servizio dei militari è stato così possibile evidenziare la non concordanza tra l'unica fonte di sostentamento ufficiale di Bonna, rappresentata dal lavoro di ambulante del padre, e il valore del patrimonio a lui riconducibile. I carabinieri, durante mesi di accertamenti patrimoniali, indagini, pedinamenti, hanno infatti appurato che proprio all'uomo - cognato di Stefano Marchese, assassinato all'Annunziata nel febbraio dello scorso anno - erano riconducibili molti beni ufficialmente intestati a terze

persone. Nel particolare la villa (intestata al padre) e la società "La Bancarella" (intestata ad un fratello e a due suoi zii).

A chiarire i particolari del sequestro, e spiegare la figura di Placido Bonna nel quadro della malavita cittadina, ieri mattina in conferenza stampa sono stati lo stesso maggiore Stefano Iasson e il capitano Fabio Coppolino, comandante della Compagnia "Messina Centro" nella cui giurisdizione ricadono proprio gli immobili oggetto del provvedimento.

Bonna é un personaggio decisamente noto alle forze dell'ordine. Ritenuto dal la "Direzione distrettuale antimafia" esponente del clan di Giostra, con precedenti che rimontano fino agli. anni Novanta, nel luglio del 2004 - come riferiamo in un altro articolo nella stessa pagina -era rimasto ferito in un agguato tesogli da due killer sul viale Regina Elena. A suo carico indagini su rapine e spaccio di sostanze stupefacenti ma anche le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Giuseppe Campo. Fu quest'ultimo a dire che Bonna era entrato a far parte del circuito criminale locale già in giovanissima età “avendo messo su un traffico di eroina e cocaina”.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINES EANTIUSURA ONLUS